

Storia, uomini, imprese, cultura e territorio

L'ARCHIVIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA



di ANTONELLA BILOTTO, LINDA GIUZZI

Importante e prezioso testimone della storia locale pavese, l'archivio della Camera di commercio di Pavia, comprende documentazione a partire dal Medioevo. Le carte più antiche, relative al Collegio dei mercanti (1334-1784) e quelle camerali dal 1764 al 1860, sono conservate, dal 1979, presso l'Archivio di Stato di Pavia.

Fino al 2003 la restante documentazione, di notevole consistenza, è stata conservata nella sede camerale di via Mentana e in alcuni locali di piazza del Lino all'interno dell'edificio riservato alla Borsa merci.

A partire dalla fine degli anni Novanta venne deciso dalla Camera di riservare una struttura dedicata all'archivio. Si individuò Voghera, ove esiste uno dei due Uffici distaccati e venne adibito un edificio industriale all'interno del quale fu collocato l'intero archivio. Da quel momento, senza soluzione di continuità, si intrapresero anche le necessarie operazioni di catalogazione.

La documentazione, conservata in modo da replicare l'ordine originario, copre un lasso temporale che va dalla seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri, con frammenti più antichi. Le carte più numerose sono relative agli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta del Novecento.

In seguito alla messa in sicurezza del complesso archivistico e al fine di rendere fruibile il proprio fondo, dal 2003 la Camera di commercio ha promosso una serie di attività



Immagine della scuola professionale "Ambrogio Necchi"

che hanno portato al riordino e all'inventariazione del suo vasto archivio storico contribuendo alla messa in luce, non solo di nuovi, importanti tasselli di storia locale, ma anche dei forti legami tra Ente camerale, territorio, abitanti e istituzioni locali, nazionali ed internazionali.

L'incarico è stato affidato al Centro per la cultura d'impresa di Milano, di cui la Camera di commercio è socia, che si è occupato non solo del fondo camerale ma anche degli archivi aggregati, fondi appartenenti a enti diversi dalla Camera di commercio, ai quali era legata da attività e partecipazioni a vario titolo. Parallelamente, poi, sono stati condotti interventi sulle sezioni di deposito e corrente per una corretta gestione e conservazione del materiale

archivistico secondo le disposizioni di legge.

Le attività sul fondo storico, che conta oltre 500 metri lineari ad esclusione del Registro delle imprese e delle varie Anagrafi (Albi e Ruoli artigiani ecc.), hanno interessato ad oggi circa 400 metri lineari di documentazione. Le carte si presentavano condizionate in faldoni, scatoloni, fascicoli, ma anche sciolte, pertanto è stata necessaria un'accurata analisi delle stesse per ricostruire unità, serie e sistemi e titolari di classificazione.

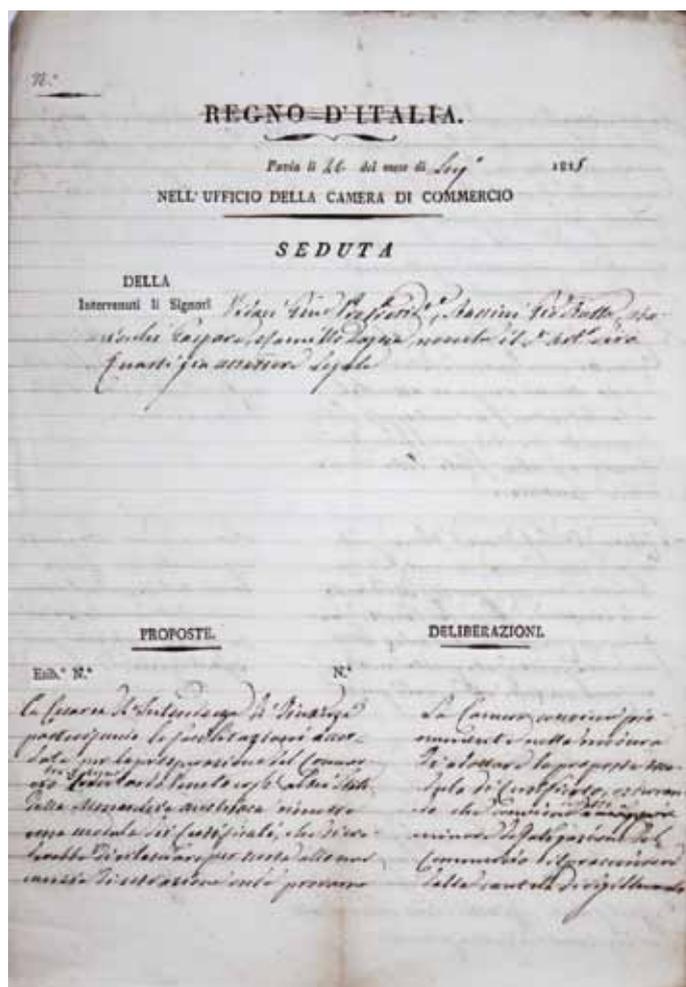
Accanto a documentazione dispositiva, amministrativa, contabile, riguardante il funzionamento dei vari uffici e la gestione del personale, il fondo conserva carte che testimoniano l'intervento diretto della Camera di commercio sul territorio in materia di: vigilanza sulla produzione; vendita e approvvigionamento di beni; disciplina e sostegno del commercio interno ed estero, dell'industria e dell'artigianato; regolamentazione dei settori agricolo, forestale, zootecnico; controllo sui prezzi; insegnamento professionale e tecnico; realizzazione di indagini, studi, statistiche, censimenti; regolamentazione di trasporti e comunicazioni e sostegno e incentivazione del turismo; assistenza sociale e previdenziale; deposito di modelli, brevetti e marchi di fabbrica.

Non solo, l'archivio evidenzia la forte connessione con ditte, imprese, associazioni, organi di controllo e vigilanza ed enti pavesi; i rapporti con organi istituzionali statali, e locali, e con Camere di commercio di altre province; la nascita e lo sviluppo delle imprese locali, come testimonia, in particolare, il Registro delle imprese.

Di particolare interesse la documentazione attestante l'impegno nella diffusione dei saperi e delle eccellenze pavese attraverso mostre, fiere, convegni e conferenze di carattere, non solo locale, ma anche nazionale e internazionale. Un esempio su tutti a livello locale è l'importante manifestazione dell'Autunno pavese, della quale si conservano non solo i documenti relativi all'organizzazione, ma anche locandine, brochure e manifesti a stampa, fotografie, programmi. A livello internazionale si ricorda la partecipazione camerale alle Esposizioni internazionali di Parigi del 1867 e 1878 e di Vienna del 1873, alle quali oltre a commerciali e artigiani pavese parteciparono personaggi illustri quali Torquato Taramelli e Cesare Lombroso.

Un interessante esempio di fondo aggregati è l'archivio della Scuola professionale Ambrogio Necchi di Pavia, prezioso testimone della storia e delle vicende dell'importante istituto di formazione professionale, punto di riferimento privilegiato non solo per i pavese, ma anche per i numerosi studenti giunti a Pavia da tutta Italia.

La Camera di commercio ha svolto, negli anni, una funzione primaria, non solo nella gestione e amministrazione della Scuola, ma anche nella dotazione di locali e attrezzature. Il fondo conserva soprattutto documentazione rela-



tiva all'amministrazione della Scuola. Di particolare interesse il materiale didattico che comprende disegni, tavole e materiali prodotti dagli studenti, oltre che un gruppo consistente di fotografie, in bianco e nero di vario formato, raffiguranti allievi, aule, fabbricato della scuola ed eventi scolastici. Si segnala anche la presenza della bandiera e della coccarda della scuola e del registro degli allievi licenziati corredato dalle fotografie degli studenti. Di notevole interesse, poi, due libri con prove di materiali (tessuti, metalli...).

Le carte, preziose testimoni di un passato a noi vicino, evidenziano inoltre il passaggio di consegne al nuovo Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato - IPSIA, erede della grande Scuola che ha formato professionalmente moltissimi pavese e studenti provenienti da varie province italiane. L'eredità lasciata dalla Scuola Necchi negli anni Settanta del Novecento, non si concretizza, però, solo nei beni materiali, edifici, strumentazione tecnica, corredi, ma anche, e soprattutto, nel grande bagaglio educativo e culturale e nel nome "Ambrogio Necchi" - come testimoniato da corrispondenza tra la Camera di commercio di Pavia e il preside dell'IPSIA relativa all'intitolazione ad Ambrogio Necchi dell'Istituto professionale - icona del mondo industriale e professionale pavese.